

# La TERRA

ABBONAMENTI

Anno . . . . .	L. 3,00
Semestre . . . . .	» 1,50
Trimestre . . . . .	» 1,00
Esteri il doppio	
CONTO CORRENTE COLLA POSTA	

Giornale Settimanale Socialista - Organo della Federazione Socialista Alta Lunigiana

ah non per tutti il seno tuo fecondo  
fu, genitrice terra, equo e materno!...

G. MARRADI

REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE

PONTREMOLI

La miseria nasce non dalla malvagità dei capitalisti, ma dalla cattiva organizzazione sociale, dalla proprietà privata, perciò noi predichiamo non l'odio alle persone, né alla classe dei ricchi, ma la urgente necessità di una riforma sociale, che a base dell'umano consorzio ponga la proprietà collettiva.

C. PRAMPOLINI

## NASI E... NASEIDE

Oggi ci dà argomento a scrivere una lettera diretta dall'ex ministro Nenzio Nasi ai suoi elettori.

E' un uomo, il Nasi, contro cui pende un giudizio per peculato, o, ciò che val lo stesso, perchè, abusando del pubblico ufficio cui era stato chiamato, ha distratto e sottratto, convertendoli in proprio profitto, denari e mobili a lui affidati per ragione dello stesso ufficio che occupava.

Eppure egli si è presentato altre volte agli elettori e questi lo elessero a loro rappresentante politico, ed, annullata la sua nomina, amici interessati trascinano ancora la folla incosciente a deporre nell'urna il nome del ministro concussore e contumace.

Fatto deplorabile questo, non v'ha dubbio, ma pur giustificabile dato l'andazzo della vita politica italiana, in cui tutto si abbuia e si dimentica, e i *crucifige* e gli *osanna* si susseguono e si alternano senza criterii precisi, senza programmi concreti e l'un uomo prevale o s'occupa, a seconda del vento che soffia in alto, dove il biondo regale impera, e degli umori che bollono nel grande e corroso calderone di Montecitorio.

×

Facciamoci a parlar chiaro.

Ma questi bistrattati elettori di Trapani hanno ragione di domandare:

« Insomma è vero che S. E. Giolitti fu un trafugatore convinto di documenti importantissimi all'epoca della Banca Romana, che dovette riparare a Berlino, e che l'atto suo riprovevole fu coperto d'alta, non disinteressata protezione? »

E' vero che molti e molti uomini politici tuffarono le mani, e non le ritirarono monde, nell'oro dello stato?

E' vero che dall'inchiesta della marina risultano colpe e delitti, furono comprovate ladrieries e manutengolismi?

Eppure Giolitti è tuttora capo del governo, duce e donno d'una maggioranza altrettanto innumere che pecorelle, - i bacati dalla banca romana o sono passati al senato, o sono tornati a Montecitorio col compiacente appoggio del governo, - dei ladri del denaro destinato alla difesa della nostra terra - veri traditori della patria - non uno è stato chiamato di fronte ai tribunali.

Che anzi ministri concussori, deputati affaristi, senatori trustaiuoli, banchieri impinguantissimi l'avidità epa sull'ara della patria, governano e reggono oggi i destini d'Italia nostra!

Questo potrebbero domandare e rispondere gli elettori di Trapani a chi contro di loro levasse voce di biasimo.

Invero perchè ad essi dovrebbe segnarsi a colpa il portare in auge un qualsiasi « Nasi », se questa è l'ora dei « bacati? »

×

Il fenomeno Nasi non è dunque che l'indice delle inclinazioni e della direttiva amorale della nostra classe dominante.

Lo stato - questo organismo complesso che raggruppa in sé associazioni e individui singoli - non deve, secondo il sistema dominante, essere di aiuto e di tutela a tutti indistintamente i cittadini, - deve invece essere uno strumento di oppressione per i deboli ed un mezzo di far libito di sua legge per i forti.

Può darsi che l'uno o l'altro - stretto dallo scandalo indomabile e dai rumori che l'accompagnano - rimanga preso nella rete, come un Nasi, ministro, o un Tanlongo, senatore, ma v'è intanto mezzo d'accomodar le cose per ora, e di fare in modo che lo scandalo non dilaghi e i rumori restino. Si può guadagnare il confine sotto gli occhi compiacentemente bendati della regia polizia e le varie magistrature giudiziarie possono ballare il minuetto della competenza perchè le cose siano poste in tacere....

Ond'è che quando noi sentiamo parlar da certi pulpiti di onestà politica, di moralità di partiti, di bene del popolo, possiamo ben gridare: Olà, istrione, giù la tremantina e il belletto, mostratevi quali siete - vampiri insaziabili e insaziati, reclamanti la libertà del malfare e la giustizia dei favori e dell'affarismo!

## CONTRO LE SPESE MILITARI

No, no, no!

Il nostro paese ha bisogno di ben altri milioni - che non siano quelli che si vogliono sperperare nei capricci estetici delle grandi navi o dei grandi incrociatori e nelle azioni delle corazze di l'erni che devono difenderli - per sollevare i due terzi del suo popolo di analfabeti alla dignità di cittadini.

Il nostro paese attende paziente ben altri avanzi di bilancio - che non siano quelli che si vogliono destinare alla formazione della grande armata navale..... senza equipaggi ma ricca di ammiragli e di comandanti - per abbassare il costo dei generi indispensabili al sostentamento della vita umana al livello del costo di quelli delle nazioni più ricche e coi salari più alti.

Prima facciamo degli uomini, poi, se occorre dei soldati!

Voi, o patrioti gri lanti, e voi soprattutto o dirigenti chiedenti milioni e miliardi per la difesa od offesa contro l'Austria, non avete il diritto di averli e noi abbiamo il dovere di negarveli:

perchè avete dimostrato luminosamente che finiscono nella difesa degli interessi dei fornitori e nella offesa di quella del paese;

perchè avete documentato che nella peggiore delle ipotesi, quei milioni e quei miliardi si perdono in gran parte nella grandiosità ingombrante, incompleta inorganica, vuota e illusionista di una armata di terra e di mare senza obiettivi e senza criterii, e dibattentesi nelle contrazioni e nei mutamenti più intellettuali e meno intelligenti che mai siano potuti immaginare da uomini unilaterali pieni solo di gloria o di prosopopea, preoccupati di sé stessi e paurosi della supremazia degli altri;

perchè infine avete lasciato truffare legalmente il paese e tradito quindi i suoi supremi interessi, quando non vi siate resi provocatori, complici o difensori della truffa.

No! a chi ha dato in un ventennio, con **circa tre miliardi di spesa**, una flotta numerosa e senza efficienza difensiva propria e che è abbandonata quindi quasi totalmente alle braccia ed ai petti dei nostri fratelli marinai, non deve essere nemmeno permesso di chiedere un centesimo per rendere ancora forse più numerosa, ma certo meno efficace quella stessa flotta fatta di inenarrabili sacrifici di sudore e di sangue di un popolo eroe del lavoro e..... della pazienza.

No! a chi dimostra di voler insistere pazzamente o cretinamente nel battere la via che ci ha condotto a quel delittuoso risultato, non un momento di tolleranza per suffragare coi pistolotti della retorica patriottica la richiesta del succo vitale della nazione.

Un nuovo audace e dissanguante salasso al bilancio della Nazione, ora che questa si trova nel periodo più promettente e progressivo della sua vita e per uno scopo così evidentemente rovinoso, equivarrebbe alla peggiore ed alla più feroce delle reazioni. Questa anzi sarebbe da preferirsi a quello.

Impediamo quindi ad ogni costo tale tradimento. Costituirà ciò l'unico risultato forse che avrà dato l'inchiesta sulla Marina!

Al nuovo schiamazzare dei suoi sepolitori, dissotterriamo quella carogna e ammorbiamo l'ambiente ove essi si troveranno. - Camera o Senato che sia. Se poi se ne andranno nel Paese o faranno senza di questo, allora facciamo trovare loro le forze coscienti e organizzate dei suoi lavoratori, le manifestazioni grandiose dei partiti che li rappresentano e ne difendono gli interessi e le aspirazioni e attraversiamo loro con ogni mezzo il cammino alla morte, per poter continuare e percorrere quello alla vita.

QUIRINO NOFRI

## EFFEMERIDE STORICA

### Felice Orsini e fra Paolo Sarpi

Il 14 gennaio 1858 fu attentato alla vita di Napoleone III. Mentitore come sempre, egli aveva promesso di liberare l'Italia e mai vi si decise. Tre patrioti ardenti capitanati da Felice Orsini, celebre per la sua fuga dalla fortezza di Mantova, decisero di toglier di mezzo chi faceva « lunga promessa, coll'attender corto ».

Si recarono a Parigi e per mezzo d'una carretta e nascoste entro un barile, trasportarono sulla strada Lepellelier le famose micidiali bombe delle all'Orsini.

In quella sera del 14 gennaio l'imperatore doveva recarsi con numeroso seguito al teatro dell'Opera.

Giunta la carrozza all'entrata dell'alio, si udirono tre scoppi simili a rombo di cannone. Sedici schegge colpirono la vettura imperiale; ventiquattro cavalli vennero uccisi, e centocinquanta persone furono colpite. Ma il designato alla strage, Napoleone III, rimase incolume. Orsini restò ferito alla testa. Medicato in una farmacia vicina, fu tosto arrestato in seguito alle rivelazioni dei complici Gomez e Pieri. Il 13 febbraio successivo Orsini e Pieri furono decapitati.

Salirono intrepidi il patibolo, intonando il canto: Mourir pour la patrie.

Orsini rifiutò di sottoscrivere la domanda di grazia e scrisse a Napoleone: « Liberare punito l'Italia e venticinque milioni di uomini vi benediranno. »

⊠

14 Gennaio 1623. Muore a Venezia fra Paolo Sarpi.

Massimo intelletto, conobbe a fondo il greco, l'ebraico, le matematiche.

A 17 anni a Padova sostenne in un capitolo generale 309 articoli di teologia, di filosofia e di fisica. Fece importanti scoperte d'anatomia; non condividiamo l'opinione di alcuni che avesse per primo annunciata la circolazione del sangue scoperta dal Cesalpino.

Ritiratosi a Venezia, difese il suo governo contro l'interdetto di Paolo V. Continuò così a sostenere la Serenissima contro l'ingordigia della chiesa di Roma. Per questo una sera alcuni sicarii cattolici, lo pugnarono, ma curato dal celebre Acquapendente, scampò alla morte.

Egli conservò il pugnale col quale il papato aveva tentato di farlo assassinare e parlando della chiesa di Roma soleva dire: « Ecco il suo stile. »

Scrisse la Storia del Concilio di Trento nella quale rivelò e confutò le pretese di Roma papale.

Così, anche una volta, il pontefice - che dovrebbe essere il ministro di dio in terra - cercò di soffocare nel sangue una libera voce.

Invano!... Fra Paolo Sarpi è ormai passato alla storia come un venerato martire dell'Idea...

La visita... rimandata

I giornali ufficiosi avevano annunciata una visita del ministro Mirabello a Terni e nessuno aveva fiutato. Ormai si era abituati a queste visite periodiche dei ministri della marina alla famosa Acciaieria, e in questa accidia vile di tutta la vita italiana, nessuno aveva avuto l'energia d'una protesta, che, del resto sarebbe stata inutile. Fatti audaci dal silenzio propizio, i giornali ufficiosi aggiunsero qualche giorno dopo che il ministro sarebbe stato accompagnato dal Duca di Genova - il capo dell'armata - ed ammanirono il programma della visita, con relativi banchetti e luminarie. Ad un tratto, che è che non è, proprio alla vigilia della partenza, la visita è rimandata a tempo indeterminato, il che è quanto dire che, con tutta probabilità, non se ne parlerà più.

Il massimo dei giornali ternioli si è affrettato a dire che il rinvio è dipeso dal fatto che i capotecnici che avrebbero dovuto fargli da ciccone, sono caduti ammalati d'influenza, ma la scusa è abbastanza ridicola perché non sarebbero mancati ingegneri per sopperire nella bisogna. Probabilmente si tratta di ben altra influenza, dell'influenza che, anche quando sembra dormire, esercita l'opinione pubblica. Una visita delle maggiori autorità della marina in questo momento, in cui non è ancora assopita l'eco delle tristissime vicende subite dalla Terni, avrebbe troppo gravemente offesa la coscienza popolare.

Il silenzio della democrazia era foriero di tempesta... e gli ammiragli che non navigano mai non hanno avuto il coraggio di tentare il mare. Nonostante le condanne e dei Tanganelli, nonostante i seppellimenti dell'inchiesta sulla marina, perdurano gli effetti salutaris della campagna di Ferri.

Scuola e maestri

L'elezione di Vittorio e Umberto Carrati

Ancora una volta l'apostolo della Scuola il duce incontramigato e puro dei maestri è restato soccombente nella lotta validamente sostenuta e contro il mercimonio e le mali arti della coalizione clericomoderata veneta e più ancora contro la corruttrice, strapotente inframmettenza di « colui che deliene », di quel Giolitti che passerà nella storia tristamente famoso per aver sempre violentata la volontà del popolo, facendo fallire le elezioni dei Cavallotti, degli Imbriani, dei Canzio, dei Bonghi, che è quanto dire degli uomini, più ragguardevoli dell'Italia nostra, e ciò per aprire i battenti di Montecitorio alle mezze figure, alle pettorute nullità, a che vogliono parere qualcosa », alle addomestiche e duttili coscienze che pendono ossequienti ai cenni di lui che si compiace atteggiarsi a salvatore delle istituzioni patrie.

E così ancora per una volta a una mente superba, a un'anima entusiasta e desiosa di bene, che alla Camera avrebbe dette grandi, se non sempre e non a tutti gradite verità, che avrebbe agitata la vitale questione della Scuola nostra nella morsa gora del nostro parlamento e portata l'eco poderosa del pensiero dei 40 mila maestri organizzati, viene anteposta quella di un oscuro pretoriano, d'un devoto ascearo d'una coscienza elastica. E i sign. Maestri notino che l'Uomo di Dronero, osteggiando il Presidente dell'U. M. N., non ha creduto di colpire soltanto il cittadino, ma anche l'organizzazione da lui presieduta; e di ciò, o colleghi, dobbiamo ricordarci! Quell'uomo che combatte la Scuola e coloro che la vorrebbero prospera e benefica, che antepone un popolo analfabeta a un popolo istruito, educato e cosciente

che rifugge dagli ideali della democrazia per gettarsi fra le braccia infide del clericalismo il quale stritolerebbe l'Italia alla prima favorevole occasione, non fa per noi!

In Francia c'è un Combes che osa affermare essere la ebietà la forza morale del passato, e ogni giorno accelera il suo declinare, mentre che la scuola è la forza morale dell'avvenire di cui ogni giorno accelera il trionfo; ma Combes è un ingenuo e gli uomini politici nostri sono... lungimiranti!

E intanto che cosa dovranno fare i maestri perché quest'ora grigia della politica italiana passi e non resti di essa che una dolorosa, ammonitrice ricordanza?

I maestri italiani dovranno insegnare, e non soltanto nella scuola, ma anche fuori di essa, - i doveri e i diritti del cittadino, dovranno proclamare davanti al « vulgus pecus » degli elettori, l'importanza, la necessità del voto e dovranno mostrare tutti i mali di cui è padre il vergognoso, sfacciato mercimonio del diritto elettorale. Il popolo nostro dovrà essere educato in modo da non lasciarsi più raggirare dalle male arti dei partiti retrivi, da non lasciarsi più corrompere e dall'aureo « suon delle monete » degli ambiziosi, degli speculatori, degli arruffoni.

Il popolo deve sapersi redimere - e non con i moti incomposti né con le gesta giacobine; ma con l'arma pacifica e potente del voto - da chi cerca pascerlo di erba trastullata.

Non si dica che a questo modo i maestri si faranno altrettanti demagoghi e che eserciteranno un'opera biasimevole e indecorosa perché l'intento loro sarà quello di avviare il popolo al retto uso d'un diritto da cui dipende l'avvenire della patria e della civiltà nostra, e di cooperare con chi cercherà di sanare l'equivoco ambiente politico nostro in cui:

Tutto è strame, letame e putridume d'intolleranza puzza e lo fermenta Tutto quanto de' vizii il bruticame.

E saranno così i preparatori d'un'altra men torbida ancora promessa, lontana, invocata!

Minos

LA PAROLA DEL MEDICO AI LAVORATORI

Contro l'alcolismo

IX.

Venendo ora ai sintomi dell'alcolismo li studieremo in rapporto ai singoli apparati, e cureremo soltanto di diffonderci in ciò che può interessare la maggioranza dei lettori.

1° Apparato digerente. - Esso, come più volte accenammo è profondamente lesa: se le lesioni delle prime vie (bocca, faringe, esofago) hanno di per sé una notevole importanza, tanto da poter dar luogo anche a disturbi - faringite, tonillite, le lesioni dello stomaco sono assai gravi ed importanti. Si nota in esso i gravi ed importanti lesioni che interessano tutta la mucosa: lo interessa nel suo epitelio che cade in certi punti dando luogo ad ulcere; la interessa nelle ghiandole che serve per la digestione delle sostanze albuminoidi - le quali ghiandole si atrofizzano e scompaiono; lo interessa nei suoi vasi che si fanno fragili, si rompono e danno luogo ad emorragie, la interessa nel tessuto connettivale che sotto le sue membrane infiammatorie cresce a dismisura contribuendo a strozzare gli elementi nobili della mucosa medesima. Ne risulta non i consueti e purtroppo ben noti disturbi degli alcoolisti - la dispesia, la nausea, sete viva, poco ap-

petito, vomiti specialmente mattutini di un liquido biancastro filante e spumoso. Alle volte la gastrite - come fatto anatomico - e la dispesia - come fatto funzionale - assumono caratteri ben più gravi: si può giungere perfino ad una forma di vero flammone diffuso di tutta la parete dello stomaco come si può giungere ad emorragie - secondarie ed necrosi - mortali.

L'intestino presenta ordinariamente le lesioni e dà i sintomi di un comune cattorio cronico. Il fegato invece è sede di alterazioni profonde e caratteristiche che costituiscono una vera malattia speciale: la cirrosi epatica volgare od alcoolica troppo lunga e difficilmente comprensibile riuscirebbe spiegare per esteso l'essenza di questa malattia. Per darne un'idea bisogna immaginare il fegato costituito come una spugna formata da tessuto connettivo di sostegno e immangiare che in ognuno degli innumeri buchi della spugna si trovino allagate le cellule epatiche, i vori elementi funzionanti o nobili che dir si voglia: ad ognuna di queste cellule arriva una vena che proviene dagli organi addominali tutti, ne parte un'altra che va poi a gettarsi nel grande circolo e parte pure un canale biliare. Or bene nella cirrosi epatica sono le trabecole della spugna che sotto l'irritazione dei veleni alcoolici attraverso vari processi d'infiammazione e di degenerazione, aumentano il loro spessore, restringono il lume dei buchi della spugna e quindi strozzano gli elementi nobili - le cellule - e con esse la vena che vi arriva ed i vasi che ne partono. Per conseguenza il sangue che viene dagli organi addominali trova chiuso il suo sbocco naturale, cresce la pressione entro le vene, il siero di sangue trasuda nella cavità addominale e dà il versamento liquido o ascite, mentre la cellula, ormai morta rallenta e cessa la produzione della bile.

(continua) IL DOTTORE

A cui tocca

Vi sono alcune sezioni che per questa volta non nominiamo, le quali ricevono i giornali, mandano note di abbonati, e sebbene richieste, non si danno cura di mandar denaro.

Le sollecitiamo a compiere il loro dovere.

Corriere di Bedonia

Ancora le famose feste per l'inaugurazione della tramvia

Quando fu lanciata dalla G. Montagna la strabiliante notizia dei grandi festeggiamenti che si erano fatti in paese a causa della tramvia, i lettori dell'organo clericale riasero con un palmo di naso. Che feste? Quando? Perché?? In realtà nessuna festa fu mai fatta.

Val la pena di raccontare i fatti che dettero luogo a questo ridicolo equivoco della G. Montagna.

Avendo il Consiglio Provinciale deliberata la provincializzazione delle tramvie, i nostri consiglieri Lagasi e Mantegari, che di solito non si lasciano mai sfuggire l'occasione di tutelare gli interessi del Mandamento, riuscirono a far includere tra le linee da provincializzarsi anche la Borgata-Bedonia. Nel giugno scorso il Consiglio Provinciale deliberò lo studio della tramvia Borgata-Bedonia, imponendo alla Deputazione Provinciale di presentare entro l'anno progetti e proposte concrete. I nostri consiglieri si affrettarono allora a comunicare la notizia agli amici di Bedonia, e giunse infatti un telegramma conciso, so ben ricordiamo, nelle precise parole scritte più sopra in caratteri grandi.

Questo il fatto. E' quasi inutile osservare che Lagasi e Mantegari non spedirono alcun altro telegramma relativo al tram. Ma poi fu spedito un telegramma annunciante il tram come cosa fatta. Il sistema di sbalare notizie false è proprio ad esclusivo della G. Montagna e ad essa lo lasciamo.

Il telegramma non conteneva che la pura verità, come ognuno può vedere; e gli atti del Consiglio Provinciale ne fanno fede. Il testo era così elidico che anche un bambino poteva capirlo. Di persone incapaci di decifrare il significato non non conosciamo che certi antropofaghi. Gli sforzi inauditi, che fa la G. Montagna per persuadere che la popolazione di Bedonia sia ignorante al pari delle persone sultadate, sono gettati al vento. E c'è proprio bisogno di dirlo? A Bedonia tutti conoscono il significato del telegramma. Diamo i Bedonesi non sono né idioti né preti, né professori. Da noi tutti (persino i bambini) sanno che un tram non si può fare in quattro o quattro giorni come si fa un pasticcio di maccheroni. Tutti sanno ad eccezione del Sindaco Mogani, che le Amministrazioni Pubbliche non possono intraprendere lavori, se prima i relativi progetti non sono ultimati, discussi ed approvati dalle autorità competenti.

Tutti però compreso del telegramma che con la suerata delibera il Consiglio Provinciale ordinando la compilazione dei progetti, aveva fatto il primo passo verso la realizzazione del nostro desiderio: tutti si resero ragione che la tramvia, se non era cosa fatta, era ormai però, cosa sicura.

Ma in un punto del nostro Mandamento abita una conventicola di persone, tra cui è fiuto di nome l'ignoranza più crassa, tra cui è pregio di cristiana virtù la malignità. Qui convengono spesso i giovinetti cattolici che stanno sparsi dovunque con gli orcelli tesi, e riferiscono ogni più piccolo fatto. Le brava persone più sopra nominate, nell'indire la notizia del telegramma, si sentirono mancare la terra sotto i piedi. Essi, che non capiscono nulla di politica, interpretarono il telegramma così: il tram sarà fatto entro l'anno. « Il tram » pensarono costoro « invenzione diabolica » il tram deliberato dietro i perfidi suggerimenti di Lagasi e di Mantegari metterà in diretta comunicazione Bedonia con la ferrovia. Ecco Bedonia in contatto col resto del mondo civile, e con il progresso, con la scienza, con la corruzione, con l'ateismo! Orrore! Oh le grandi feste che ne avranno fatte quei cani di anticlericali! E per colmo di sventura tutto ciò serviva ad aprire gli occhi ai gonzi, ed abbiamo dato ad intendere che Lagasi e gli anticlericali sono i nemici del paese. E i gonzi, una volta aperti gli occhi, li prenderanno a calci nel sedere. Così pressappoco ragionavano costoro. Passarono i mesi in ansia ed in agitazione.

Infine, l'anno venuto presso a finire, del tram non si vedeva ancor nulla. Si varò allora i cattolici giubilare. Per loro non c'era più dubbio: il famoso telegramma non conteneva che una storia inventata di sana pianta. E' giusto del resto: a coloro che continuano tutto l'anno a vendere fumo e frottole, deve parere la cosa più naturale del mondo che tutti siano menzogneri ed in mala fede. In quest'epoca comparve sull'organo clericale l'articolo che tutti conoscono sulle feste di Bedonia.

Ecco come avvenne che la G. Montagna prendesse un granchio in ordine a farvi gli interessi tutti le dilucidazioni necessarie per riatracciarli.

Non sappiamo però a chi ne spettò la proprietà ora che è trascorso dal fatto più di un anno. Ad ogni modo la G. Montagna è pregata di mettere a nostra disposizione la mancia promessa.

Avviso. - Competente mancia a chi si saprà indicare ove sono i denari offerti da gran parte della nostra popolazione per l'originario Asilo Infantile, e quelli offerti per la ancor più vergiunda cappella sul Pelpi.

STAFFILE

Letto, se tu ami questo giornale e desideri contribuire al trionfo della causa che esso difende, diventa suo abbonato.

Dall'estero ci giungono numerose lettere di saluto e di auguri per l'anno nuovo, che la posta ci va consegnando ogni giorno. Ricambiamo di tutto cuore ai compagni lontani - esuli forzati da questa nostra terra - auguri e saluti.

E li invitiamo a farsi vivi per il nostro giornale, a farci sapere le loro condizioni di lavoro e di vita, a dirci il movimento operaio delle regioni dove vivono. Le nostre colonne, che presto saranno ingrandite, reclamano loro scritti.

SCIOPERO DI MINATORI

sulla linea ferroviaria in costruzione Aulla-Lucca

La ferrovia Aulla-Lucca, la quale per parecchi anni fuonza da specchietto per tirare verso i candidati ministeriali le fedi... elettorali della Garfagnana, senza destinate - ora che ne hanno finalmente incominciati i lavori - ad essere fulcro di una serie infinita di agitazioni operarie.

Nei pressi di Aulla è incominciata l'escavazione di una galleria e l'impresa Pavani, assuntrice dei lavori, ha inaugurato anche qui il suo sistema strozzinesco per il quale si è resa celebre dovunque e specialmente nelle lavorazioni del tronco Lirno-Vada.

Da prima l'escavazione venne affidata ad un cottimista, che pagava i minatori un salario variante da L. 2,30 a lire 5,0 al giorno ed i manovali da L. 2,30 a lire 2,60: salari certo non eccessivamente alti per degli operai che devono compiere un lavoro pericoloso e nocivo alla salute; ma di cui tuttavia essi si contentavano.

Dopo qualche settimana però il cottimista non intese di proseguire ed allora l'impresa continuò ancora per alcuni giorni la lavorazione in economia pagando agli operai il solito salario, finché all'ingegnere direttore non venne in mente di proporre agli operai che essi assumessero direttamente il lavoro in cooperativa, il che gli operai accettarono.

Ma il signor ingegnere della impresa Pavani fece allora delle proposte strabiaris, proponendo ai minatori di pagargli in ragione di lire 6 per ogni metro cubo di escavazione, rimanendo a carico dei minatori stessi la spesa per gli esplosivi e per il consumo dei ferri.

Evidentemente il degno rappresentante dell'impresa Pavani credeva di aver da fare con degli alleochi incapaci di fare il calcolo, assai semplice del resto, di quello che avrebbe reso il lavoro a simili condizioni. Invece i minatori seppero dimostrarci con le cifre alla mano ed in base all'esperienza del lavoro fatto fino a quel momento che, accettando le sue proposte, il loro guadagno giornaliero si sarebbe aggirato intorno alle L. 1,30, non superando mai in ogni caso le L. 1,50. Lavorare in galleria a quel prezzo sarebbe stata una roba da matti o da crumiri perciò i minatori proposero che l'impresa pagasse L. 12 per ogni metro cubo di escavazione, rimanendo a loro la spesa degli esplosivi e dei ferri, oppure che - degli esplosivi e dei ferri, oppure che - in via di esperimento - garantissero loro la giornata solita, finché non fosse possibile stabilire una equa cifra per il colmo. L'ingegnere non ne volle sapere ed allora, il giorno 10 corr., i minatori dichiararono tutti insieme lo sciopero.

Cronaca Apuana

La fiera Pro-Terra

Fu una festa nostra, e noi non vogliamo, appunto per ciò, ricorrere alle solite frasi fatte e ai più che soliti aggettivi entusiastici. Ma non potremmo a meno di manifestare il nostro compiacimento per la fannata di amici e compagni che si affollava alla porta della nostra sala, per la quiete mai turbata dal benché menomo incidente e per l'insperato risultato finanziario che coronò le cure assidue di tanti bravi compagni, tra cui primo il nostro Beppino Bullini, prodioso d'attualità e d'entusiasmo.

Bastò dire che alle ore 22 la ressa era tale che dovè sospendersi la lotteria, che altrimenti non sarebbe stato possibile iniziare il ballo, prolungatosi, animalissimo, fino alle tre.

La fiera sarà ripresa oggi alle 14, e vi goveranno altri splendidi premi giunti dai vari compagni ritardatari.

Si prevede altrettanto numeroso concorso. Rappresaglie poliziesche. Non sarà mai abbastanza blasmato, il modo orrore e indecente, col quale la pubblica sicurezza, amalgama confuso di elementi poco educati, fa seguire il loro che forse non hanno per essa oppa simpatia.

Il 13 corr. poi si radunarono in Aulla dove, coll' intervento del compagno Alceste De Ambris, venne costituita la Lega di resistenza, comprendente tutti gli addetti al lavoro della galleria, i quali elessero seduta stante il consiglio direttivo, versarono la prima quota e deliberarono d'insistere sulle richieste fatte. In una seconda adunanza tenuta il giorno 14 c., sempre coll'assistenza del compagno De Ambris, si confermarono le deliberazioni prese il giorno prima e si decise di aderire alla Camera del Lavoro di Spezia, invitando il segretario di questa a recarsi in Aulla per prendere visione dei fatti ed aiutare moralmente il movimento.

I minatori forti del loro buon diritto sono decisi a resistere ad oltranza, senza temere le intimidazioni dell'impresa Pavani, la quale assicura di avere già pronti i crumiri per sostituire gli scioperanti. Noi non crediamo che ciò possa essere vero. Ad ogni modo rendiamo avvertiti coloro presso i quali l'impresa Pavani fa esse pratiche per ingaggiarli nei lavori della galleria di Bibola di guardarsi bene dall' accettare, perché accettando essi - oltre a commettere un vergognoso atto di tradimento a danno dei loro compagni in lotta - verrebbero a mettersi in bocca al lupo, guadagnando appena lire 1,30 ad al massimo lire 1,50 al giorno per il penoso lavoro che si deve fare in galleria.

Le richieste degli scioperanti sono così modeste che nessuno può biasimarli se s'astengono dal lavoro - per non cedere all' esoso sfruttamento che l'impresa Pavani pretende d'imporre.

Essi chiedono: - o la garanzia della giornata fin qui percepita, - o il coltino in base a L. 12 per ogni metro cubo di escavazione, assumendosi il carico delle spese per gli esplosivi e per i ferri.

A questo proposito ricordiamo, affinché tutti possono farsi un'idea dell'equità della somma che i minatori chiedono pel coltino, che nella escavazione della galleria del Borgallo l'impresa Pavani pagava L. 12 al metro cubo, rimanendo all'impresa l'importo non lieve degli esplosivi e dei ferri.

Domenica, 20, alle ore 10 ant. avrà luogo in Aulla un pubblico comizio per illuminare la cittadinanza sull'andamento dello sciopero. Parleranno - invitati dalla Lega di resistenza - i compagni Alceste De Ambris, Avvocato Pietro Biogno ed il cittadino Ciro Corradetti segretario della Camera del Lavoro di Spezia.

Ci è stata mostrata in questi giorni una lettera d'una casa commerciale rispettabilissima, diretta al signor Boggi Primo, suo rappresentante di Bedonia, nella quale la questura (con rispetto parlando) chiede le referenze del Boggi. Nientemeno! Ma è possibile che si permettano in Italia tali indelezze che possono certo compromettere la vita d'una persona?

E perché si arriva perfino a rivolgere domanda di si strano sapore e colore allo caso commerciale presso cui il cittadino perseguitato gode meritata fiducia?

Non pensano questi signori poliziotti al danno immenso che può risentire chi atese sempre con zelo al disimpegno delle sue mansioni? E se per avventura un industriale sospettoso, o amante del quieto vivere lasciasse a spasso il cittadino ingiustamente perseguitato?

Pordiol è ora di finirla con simili sistemi di polizia basso impero!

Fiera-Mercato di S. Antonio

Molta gente ieri convenne alla fiera mercato di S. Antonio e discreta fu la quantità dei contratti. Il prezzo degli animali bovini è rimasto stazionario.

Nel pubblico macello una commissione appositamente nominata dalla giunta conferiva i seguenti premi ai migliori allevatori di bestiame.

L. 50 alla miglior vacca, Bertolini Vincenzo di Andrea di Verdano.

L. 30 alla miglior manza, Bertolini Vincenzo di Andrea di Verdano.

L. 40 al miglior vitello, Fratelli Mori fu Giuseppe di Pontremoli.

L. 30 alla miglior vitello, Ceruti Pietro di Domenico di Filattersa. Menzione onorevole: Vacche - Martiniello Pietro di Nicola, Mori Guglielmo.

Manze - Ferdani Andrea. Vitello - Cagnani Erminia nata Moseattelli. Vitello - Trombetta Antonio.

Fu molto ammirato il bellissimo vitello del signor fratello Mori di Pontremoli. Esso sarà destinato col riproduttore nella stazione di monte che i fratelli Mori quanto prima apriranno alla Caldana.

Alla ricerca di un automobile

Questa è capitata al nostro amico Massimo Pinelli. Si racconta che si sia presentato al suo albergo L'Appennino il Montelungo un giovane, vestito signorilmente, il quale, dopo aver richiesto alloggio, si andava spacciando per un ricco americano, possessore d'un automobile che aveva dovuto abbandonare lungo la via per rotture sopraggiunte lungo la salita della strada napoletana.

Il supposto miliardario è, manco a dirlo, bene accetto e meglio equipaggiato, e la mattina di poi il buon Pinelli fa una specie di razzia di buoi e vacche per impiegarle nella non lieve bisogna di trainare l'automobile fin oltre il valico della Cisa.

Intanto il giovanotto, sotto il pretesto di far due passi, si era allontanato, e, attenti, attenti, non tornava più.

Le vacchine e i loro conduttori aspettavano, pazienti, ordini.

Posto in sospetto il Pinelli inforca un cavallo, o via alla ricerca del... profugo.

Lavano: egli, raggiunta la Cisa, aveva tagliato poi boschi, e non lo riatracciarono che i carabinieri in un'osteria, donde venne trasferito prima alle carceri di Borgotaro ed ora al nostro S. Antonio.

E' ad osservarsi che al arrestato nega d'aver sorpresa la buona fede del Pinelli ed afferma di non avere mai dichiarato d'esser padrone d'automobili, ma si invece d'essere un misero chauffeur. Si allontanò, è vero, da Montelungo, ma per tornare, senonché, presa una scorta, perdette la strada. Poiché parla male l'italiano, furono certamente male interpretate le sue parole.

Tali le sue giustificazioni.

Egli si qualifica per tal Griz Richard di Berlino.

Cosas... de Pontremoli

Era capitato qui da lavoro un tale - qualificandosi ex furiere dell'esercito, - che aveva iniziato un servizio di guardia notturna.

Varii commercianti si erano abbonati ed egli aveva già raccolto una settantina di lire.

Durante la notte, i ritardatari vedevano, or qua or là, comparire ombre improvvise picchianti con poderosi bastoni il suolo: al mattino si trovavano nei negozi biglietti di controllo del servizio prestato.

I commercianti dormivano quindi tranquilli, e sognavano che l'epora dei furti fosse ormai finita.

Senonché... da vari giorni ex-furiero e guardia sono sparite...

Dove sono andate? Mah! mistero...

Circolano peraltro voci assai strane e che non circonderebbero di lieta aureola l'imprenditore del servizio notturno.

Ma è possibile che si permettano in Italia tali indelezze che possono certo compromettere la vita d'una persona?

E perché si arriva perfino a rivolgere domanda di si strano sapore e colore allo caso commerciale presso cui il cittadino perseguitato gode meritata fiducia?

Non pensano questi signori poliziotti al danno immenso che può risentire chi atese sempre con zelo al disimpegno delle sue mansioni? E se per avventura un industriale sospettoso, o amante del quieto vivere lasciasse a spasso il cittadino ingiustamente perseguitato?

Pordiol è ora di finirla con simili sistemi di polizia basso impero!

Mille lire ritrovate

Giorni sono il cassiere della Banca Pontremolese signor Guidi Antonio, rovistando fra vecchie carte in un cassetto di un mobile del suo ufficio, rinvenne entro una busta logora un foglio di mille lire, che consegnò tosto ai parenti dell'ex cassiere della Banca stessa signor Andrea Milani, il quale da circa sotto anni non fa più parte del personale di detto istituto.

Aree comunali

Sappiamo di contestazioni in corso circa la proprietà di alcune aree, ritenute da tutti del comune.

Avvertiamo che noi terremo gli occhi bene aperti e che non siamo in alcun modo disposti a lasciare che chiechessia occupi ciò che è di proprietà comune.

Il nostro silenzio per qualche abuso non s'interpreti come acquiescenza per l'avvenire. E questo diciamo a tutti i privati, sindaco o ufficio tecnico, per quanto siamo informati che quest'ultimo sta seriamente tutelando gli interessi del comune.

Pordiol è ora di finirla...

Al Teatro

L'artista Emanuele Gatti ha dato altre quattro rappresentazioni e non darà qualcuna ancora.

Ripetiamo il nostro plauso all'agreggio artista che nelle varie parti sostenute ha dato prova di possedere la difficile arte di commuovere e di rendere sulla scena i sentimenti onde sono animati i vari personaggi da lui rappresentati.

Ma dove la interpretazione fu meravigliosa o l'ammirazione del pubblico toccò il più alto diapason, si fu nel grande lavoro di Ibsen « Gli Spettri ».

Allora da tutti non meritato e da grosse frasi, non crediamo di esagerare affermando che l'Emanuele Gatti fu « grande ».

Ed è a vivamente deplorarsi il vuoto onde il nostro teatro è stato in questo sera affluito.

×

All'amico D. Michele Sardella, ammalato di polmonite, le cui condizioni di salute vanno ormai migliorando, il nostro fervido augurio di pronto ristabilimento.

Crisantemi

Nella mattina di mercoledì veniva a morte l'agreggio

Avv. ENRICO ZANGRANDI

Esortò lodevolmente l'avvocatura a Firenze o si ritrasse poi nella nativa Pontremoli, ove s'imparentò con la rispettabile famiglia Zucchi-Castellini.

Alla sua famiglia, ai parenti tutti le condoglianze sincere della Terra.

CORRISPONDENZE

AULLA

Contraddittorio? - No, è mancato. A. De Ambris era al suo posto, il teatro pieno di pubblico ansioso, ma il nero campione... senza valore non è sceso in lizza, amato di fede, a sbaragliare l'esercito eretico. Si è cercato con un luccichino in tutti i ripostigli - per mimetismo il nero ama il buio - si è annunciato: « mancia competente a chi... », ma l'atteso salvatore di nostra madre chiesa, come una X incognita, non è sceso fra i vivi a confondere i peccatori, non ha colta l'occasione per strappare qualche anima al demone: è rimasto in cucina ad aiutare Perpetua ad infilzar lo spiedo. Il conferenziere ripeteva i termini della sfida: « o chi per esso », ma il prete rideva sotto i baffi rasati di fresco e sussurrava accarezzando il morbido collo di Perpetua: « quelli laggiù perseguono il fumo, tu porta in tavola l'arrostito ».

×

Per un'ora e mezza il compagno nostro con facile e colorita parola, con logica serrata, attingendo dalla storia il suo materiale, concorse a togliere un puntello che tien su la baracca. Aveste inteso che sfilata di delitti religiosi, in tutti i tempi, in tutti i modi!... stragi, torture, veleni, incesti, roghi, forche: roba da far rabbrivire un paracarro.

Venendo poi a noi, mentre la gioventù italiana dava la vita sui campi di battaglia per l'unità e l'indipendenza della patria, i preti facevano all'amore con l'Austria.

I tempi volgono veloci e la civiltà che li accompagna cresce per via. La ragione con forlici taglienti, mozza le ali della bestia nera, e non più si abbruciano uomini per le piazze su cataste di legna, non più si attanagliano: il potere temporale è rimasto al museo, la Francia spazza via gli abiti talari. Più rapida ancora sarebbe questa ascensione dello spirito laico se noi stessi, anticlericali, lo volessimo.

Invece di inutili sbandieramenti ventisettembrini, o ad altre date fisse, in cui la nostra accumulata follia religiosa infine esplose, con molti evviva, molto vino e contorno di bestemmie, con le quali crediamo di rovesciare la fede, mentre solo ci guadagniamo la nomea di persone maleducate, con pazienza e costanza facciamo il vero anticlericalismo, non di parata, in forma decorativa, ma di sostanza, in case, in piazza, nei ritrovi, ovunque, criticando il mistero della santissima trinità, la verginità di Maria, i miracoli e tutte le balordaggini, nella essenza e nelle forme, che l'ignoranza e la superstizione cercano ancora di tramandare ai nostri nepoti; mentre è ora che si gridi: basta col soprannaturale, ripudiato dalla scienza! basta con la vita oltretomba, che la ragione e le leggi fisiche non ammettono, e che vi danno modo di agitare sul nostro capo la paura, campandoci sopra comodamente la vita senza lavorare.

Prima di tutto nessuno di noi vada più in chiesa, nè per ischerzo, nè per curiosità, nè per debolezza compiacente; prendiamo moglie davanti al sindaco, ma non all'altare; i nostri figli non ricevano il battesimo per cancellare il peccato originale, perchè i figli non debbono scontare le colpe dei padri; ai nostri figli proibiamo d'andare in chiesa fin che non raggiungano l'età della ragione: non imponiamo alla nostra compagna di non sentire la messa o di non andarsi a confessare, ma cerchiamo di convincerla che la messa è una commedia borbottata in latino, che nessuno capisce, che il confessionale è il crogiuolo della curiosità, del pettegolezzo, della corruzione; che il perfetto cristiano, se è caduto in peccato, rivolge l'animo direttamente a dio, nel segreto della propria coscienza e della propria cameretta, e fa sincero pentimento dell'errore commesso, promettendo e proponendosi di essere più buono, più onesto.

X

Chiuse invitando di nuovo a confutarlo, ma inutilmente, e dichiarandosi a disposizione di quel qualunque clericale, di qui o di fuori, con la sottana o vestito da uomo, che volesse indire un convegno, e sostenere la menzogna religiosa.

**Riparlamo della dimostrazione.** Mi parevano così giuste e assennate le osservazioni esposte, che proprio non ci fosse bisogno di tornarci su.

Lo fa invece l'A Noi! con forma cortese e con molta abilità. Però la causa è perduta, non si può difendere, e la bravura dell'avvocato non salva l'istinto barbarico dal meritato castigo: la riprovazione pubblica. E' stato giudice imparziale e coscienzioso il sentimento umano.

L'avvocato dice: « il corrispondente cade in non lievi errori », ma quando si prova ad enumerarli, ahimè! gli sfuggono di mano, svaporano... Uno solo rimane: « fra i dimostranti non v'erano nè trascinati nè duci », ma l'errore... è suo, perchè tutti sanno come si svolsero le cose: vi fu uno che andò in giro per il paese, con una lista in mano, a raccogliere denari e firme per pagare la musica; ma pochi strumenti diedero fiato alle trombe perchè sorsero opposizioni nel campo musicale; la musica attirò sempre gente: al ballo, alla conferenza, alla dimostrazione. Non fu quindi « cosa spontanea ». Non ha gran valore nemmeno l'asserzione che la molla fosse la riconoscenza ai tutori dell'ordine. Sarà un'attenuante, ma non giustifica l'atto commesso, rimproverato qui e fuori da tutte le persone calme e ragionevoli.

La miglior riprova ce la fornì e lo stesso scritto del nostro garbato contraddittore, che, partito in guerra per difendere la dimostrazione, ha detto una serie

di bellissime cose, che lo spazio non ci consente di riprodurre, ma che starebbero bene sulla Terra.

L'affermazione quindi è in aperta antitesi con la dimostrazione. Si potrebbe dire, se X non ci rimproverasse che abbiamo sempre voglia di scherzare, che la dimostrazione ha uccisa la dimostrazione.

Riproduciamo solo questo squarcio: « Se molte volte la causale del delitto va ricercata nell'odio che s'instilla nelle piccole anime dei futuri delinquenti, allorchè paragonano se stessi, sofferenti di fame e di freddo, ai figli dei ricchi borghesi bene pasciuti e meglio coperti, se talora la spinta al delitto viene dall'abbiezione in cui nascono e crescono certuni, se tal'altra volta è la fame che arma la mano del paria dell'umanità... » Non è quello che con più disadorne parole diciamo noi?

A parie quell'odio in cima, che fa magra figura, e che è in discordia col resto del periodo, perchè quando si avvertono delle ingiustizie, non è odio, ma dovere combatterle. Se quell'odio si riferisce alla nostra predicazione socialista, leggete sulla testata dei nostri giornali e troverete le aeree parole di C. Prampolini: « ..... noi predichiamo non l'odio alle persone, nè alla classe dei ricchi, ma la urgente necessità di una riforma sociale..... »

L'articolista però dice che nel caso nostro la spinta al delitto non è data dalle condizioni economiche, e si chiede smarrito: « ..... perchè divenne un delinquente »? Caro signore, se non vi sapeste dar la risposta, domandatela all'antropologia, alla frenologia, ai moderni cultori della scuola positiva, e imparerete che non è sola la miseria che arma il braccio o insegna a scassinare, ma che molteplici sono i fattori della delinquenza: l'atavismo, la cattiva educazione, le condizioni economiche; vi sono i delinquenti nati, occasionali, passionali, accidentali, ecc. Un uomo nasce col naso grosso, col cervello piccolo, con le gambe lunghe, con la memoria corta, coi capelli rossi, con l'anima nera, senza suo merito, senza suo demerito. Se uno viene al mondo con quelle date anomalie cerebrali, ne potete fare anche un papa Alessandro VI, ma ne avrete sempre un delinquente.

Siccome però non tutti sono delinquenti nati, la società non provvede a redimere per quanto sta in lei, le cause che trascinano a delinquere, ma profonde nell'esercito e nella marina, lasciando intisichire l'istruzione e ingigantire la disoccupazione.

X

La conclusione la togliamo da una splendida conferenza di E. Ferri. L'uomo non agisce secondo che pensa, ma come sente; il libero arbitrio era orgoglioso per noi, ma negato dalla scienza; l'ereditarietà può essere corretta, ma di poco: una volta si percuotevano i pazzi, perchè si credeva che avessero la libertà di scelta fra lo stato normale e la malattia mentale; oggi si segregano e si curano, domani si farà altrettanto del delinquente: sarà considerato come un malato, segregato e curato; certi fattacci non debbono suscitare ira, ma pietà, immensa pietà.

### CALICE AL CORNOVIGLIO

Il Comitato Permanente di Agitazione - Pro Strada - nella seduta del 26 s. m. dopo serena discussione deliberava di indire un pubblico comizio - nominando a Presidente dello stesso il Professor Cesare Clorici e ad oratori i signori Avvocati Fabio Pietrelli, Rogolo Rapallini e Pietro Bologna, dava poi incarico al Presidente di compilare e pubblicare due manifesti al popolo, l'uno d'agitazione e l'altro fissando la data del Comizio. Il primo già tappezza i muri dei villaggi calicesi e quantunque sia la parola rude ed inesperta di un operajo non ha meno bene preparato gli animi alla lotta.

Eccolo:

### Calicesi!

*Nell'anno 1859, non ultimi, abbattemmo il secolare tirannico giogo e salutammo con gioia la tricolore bandiera che allor s'avanzava con solenne promessa di un miglior avvenire. Infatti anche per noi fu subito posto mano ad una strada carreggiabile che doveva congiungere il nostro ridente ed alpestre paesello alla forte e laboriosa città della Spezia e a tutto il mondo civile.*

*Quanti bei sogni dorati! quante amare delusioni! Parecchi lustri passarono ed ancora il paziente asinello deve, come nei tempi più barbari, per impraticabili sentieri portare a noi la pesante soma.*

*In vano sopportammo pesanti batzelli, in vano invocammo giustizia dall'unita Italia matrigna. La miseria inesorabile su noi si estende e dopo tanti e tanti sacrifici, privi di qualunque comunicazione, a noi non resta, come via d'uscita, che emigrare in paesi migliori. Quali le cause di tanta sventura? Molte e non ultima la nostra inerzia e buona fede saputa abilmente sfruttare dai nostri nemici interni ed esterni, con la complicità di alcune autorità sonnolenti e retrograde.*

*Ma era ormai tempo di finirla; un Comitato Permanente di Agitazione « Pro Strada » si imponeva ed esso è finalmente sorto col nobile scopo di stringere in un sol fascio le forze del paese e farle sempre agire nell'interesse comune. A sua cura sarà pubblicato un libro nero perchè sia dato biasimo o lode a chi l'avrà meritato o lo meriterà in avvenire.*

### Calicesi!

*L'unione fa la forza, la nostra causa è troppo giusta e non dev'essere ancora perduta, stringiamoci compatti attorno al Comitato e fieramente ergiamo la testa reclamando senza posa la strada.*

*In noi non spavalderia e non debolezza, ma l'altitudine e la fermezza di un popolo che è conscio de' suoi diritti, come de' suoi doveri e che non è supinamente rassegnato.*

Ed ora speriamo che nessun oratore nominato vorrà esimersi dall'intervenire al Comizio, portando un disinteressato e valente aiuto al sofferente popolo Calicese.

E così farà pure il Prof. Cesare Clorici il quale nella sua modestia vorrebbe schermirsi.

No - caro e stimato insegnante calicese di nascita e di cuore, se non di dimora.

Ella pure porterà alla nostra causa il prezioso e nobile suo contributo e sarà un merito di più che aggiungerà ai già molti e grandi che ha per le giuste e sante lotte sostenute in pro del disgraziato paese natlo.

### VALLE DEL LUCIDO

Quanto prima la Valle del Lucido si appresterà ad inaugurare il ricordo marmoreo al compianto Dott. Cuccolini che spese la miglior parte di se stesso per l'elevamento economico e morale della nostra regione.

Il ricordo è opera geniale dello scultore carrarese Azarri Garbato: in alto spicca il busto del Dottore, sotto in rilievo la medicina ed il Lavoro che ne piangono la perdita: il sole simbolo dell'avvenire irraggia le figure.

L'epigrafe dettata dal compagno prof. Agostini è la seguente:

IL DOTTOR CLINIO CUCCOLINI  
LA SCIENZA MEDICA E  
RISCALDATA AI POTENTI IDEALI  
DI UMANITÀ E DI REDENZIONE PROLETARIA  
ELEVÒ IN APOSTOLATO  
ONDE SUA MEMORIA DURA  
PERENNEMENTE RIMPIANTA  
NEL POPOLO DI VAL DEL LUCIDO

NATO A CORREGGIO IL 26 NOV. 1862  
MORTO A GRAGNOLA IL 25 DIC. 1903

Ai prossimi numeri pubblicheremo le note dello sottoscrizioni e l'importo delle medesime.

### BAGNO di VIGNOLA

Dopo le ultime piogge torrenziali, il tratto di strada che congiunge il paese di Virgola con questa frazione, fu reso assolutamente impraticabile.

Dei due ponticelli che vi si incontrano, uno è completamente rotto e l'altro è in pericolo; quest'ultimo nella sua caduta potrebbe causare il rovescio d'una frana che trascinerrebbe la strada sopstante.

Vi si è recato l'ingegnere comunale per le opportune riparazioni, ma finora non è stato mosso un sasso, benchè tutto questo sia anche a conoscenza del consigliere comunale di quella frazione.

Mentre noi dobbiamo deplorare l'inecuria della amministrazione comunale, e ci auguriamo che tale

passaggio venga tosto riparato, ci permettiamo ricordare agli abitanti di Vignola che tutto questo è il frutto delle ultime elezioni e che chi fa di testa paga di sua borsa.

### GRAVAGNA

Ed eccoci di nuovo con qualche caso di difterite. E' una cosa davvero impressionante, e dovrebbe l'autorità comunale ricoprire il perchè di questa infezione, e porvi riparo.

E, a detta dei competenti, troverebbe che il succedere frequente di tali epidemie dipende specialmente dalle acque impure delle quali questi poveri terrazzani sono costretti di servirsi per bere e gli usi domestici.

Ma si, da quell'orecchio i signori della città ci sentono!

A Pontremoli acqua e luce per trecentomila in campagna non si vogliono spendere poche migliaia di lire per necessità evidenti, che riguardano la salute dei cittadini...

La pelle dei zapattera val meno di quella signori...

E la colpa è tutta nostra che non sappiamo porci, o quando vengono le elezioni andiamo come tante pecore a buttar dentro all'urna la sel dei padroni e dei preti.

E' venuto a far le iniezioni preservative l'ciale sanitario Dr. Pietro Ceppellini, e noi lo gratiamo, ma se non si toglie la causa, sarai poi da capo.

Agitiamoci dunque e imponiamo un po' la nostra volontà... Un contadino autentico.

### VILLAFRANCA

**Imposte sovra imposte.** - Mentre il vero continua da trent'anni a studiare (buon vortimento!) una diminuzione di tasso, il Comune, ha trovato modo in questo solo anno di aumentare di circa duemila lire la sovrimposta terreni e fabbricati, o di altrettanto gli intro-dazio consumo.

Sono quindi quattromila lire annue che vanno ad accrescere le entrate del bilancio, e vedete come in avvenire saprà provvedere ai molti impellenti della popolazioni l'amministrazione comunale, la quale non avrà più neppure la facile scusa della mancanza di fondi.

E' da notarsi - a maggior delizia dei tassati - a consolazione dei tassatori - che il Comune già eccedeva anche precedentemente i limiti legali della sovra imposta. Secondo la prudenza più recente del Consiglio di non è concessa facoltà ai comuni di eccedere i limiti o trascendere dalle passate eccedenze quando sieno state ri-lotte od abolite tutte le non strettamente necessarie alla vita del comune.

Come va, dunque, che si mantengono in ciò, fra molte altre spese quasi inutili, anche spese di culto, di olio alle lampade, di stoffe ai quaresimalisti ecc. - peso che non sono niente necessarie, e che secondo la giurisprudenza dovevano essere radiate prima di arrivarci porre un nuovo carico di duemila lire ai buent?

Gli onesti amministratori tassano e non altro. Le autorità così dette tutorie dormono. Pantalone pagherà.

E i preti... cantano.

### CASTEVOLI

**La nuova scuola.** - L'amministrazione comunale di Mulazzo ha dei quarti d'ora di umere. Un bel giorno - dopo che i signori assessori ebbero perdute tutte le lettere dell' in fondi ai bicchieri - si sentirono accendere grave furore contro la piaga dell'analfabeto decretarono sulla carta l'istituzione di molte scuole nelle frazioni che ne erano prive. Una nuova scuola doveva aprirsi anche a Pieve di Castevoli al primo dell'anno.

Passarono i giorni e le settimane, e dell' non si ha ancora notizia. Come a Castevoli nelle altre frazioni.

Gli amministratori hanno digerito sborrate libere. E dell' istituzione ne riparleranno st'altra svinatura.

### Per finire.

- Hai sentito come don Pertica è in contro le cooperative, e i socialisti che ne promotori?

- Mi pare che non abbia tutti i torti che viene da Virgolotta, e si può esser male di non esser stato adibito ai traspo-

### Operai, abbonatevi alla Terra

Anno I. 3, Semestre I. 1,50, Trimestre

Per mancanza di spazio non diamo al prossimo numero d'articoli e corrispondenze e l'iscrizione.

MARI CARLO gerente respons.

Spezia - Cooperativa Tipografica -